

polemiche

**Asta con proteste per il manoscritto On the Road**

Alla vigilia della vendita del manoscritto di On the Road, che sarà battuto all'asta da da Christie's il 22 maggio, si sono levate numerose voci nella speranza di poter bloccare l'incanto. Il rotolo dattiloscritto sarà battuto con una stima di 1,5 milioni di dollari, cioè oltre 3 miliardi di lire, che saranno incassati da Tony Sampas, nipote della terza moglie dello scrittore. Carolyn Cassady, ex moglie di Neal Cassady, ha parlato della vendita come di un atto blasfemo. «Uno sfregio ai valori della Beat generation», ha detto Lawrence Ferlinghetti, ultimo esponente vivente del movimento Beat.

in mostra

**LE SEDUZIONI DELLA SCIENZA**

Mirella Caveggia

Scienza e tecnologia, complessi tutt'altro che gelidi, possono sprigionare la più sottile delle seduzioni, diffondere un interesse straordinario e sollevare molti interrogativi. Per averne una prova e per verificare dove va il rapporto fra l'uomo e questi settori della conoscenza, si può accogliere l'invito di una mostra aperta fino al 10 giugno al Lingotto di Torino. L'allestimento, *NEXT Bit, Dna e Sonde spaziali*, si estende su 2.500 metri quadrati e fa da controcanto alla Fiera del Libro fino alla sua chiusura. È questa una struttura che la Provincia di Torino e i protagonisti della ricerca tecnologica italiana hanno progettato allo scopo di diffondere la cultura scientifica, di formare nuove generazioni di tecnici e di ricercatori e di offrire all'industria avanzata un punto di

incontro con il mercato e la società. Questa al Lingotto è la prima mostra laboratorio organizzata dal team del Science Center, che comincia a farsi conoscere attraverso mostre, incontri e appuntamenti. Presente, Passato e Futuro. Sono tre sezioni tematiche, dove fra piccole scoperte, divertimenti e informazioni didattiche, il visitatore può intrecciare il suo rapporto interattivo con la materia, qui esposta attraverso «citazioni», che evidenziano la vocazione alla ricerca scientifica di Torino. Il presente si mostra al grande pubblico attraverso una vetrina della rete di strutture pubbliche e private, industriali e di ricerca, museali e universitarie, collegate alle tecnologie più progredite. Una realtà sempre in azione ne è il simbolo.

Ma l'ambito che incuriosisce di più è quello del Futuro. In questa prospettiva si osservano le rappresentazioni dei tre filoni tematici del Science Center: «Le tecnologie dell'informazione» - dove si scoprono la televisione interattiva, la possibilità di chiacchiere con il computer a viva voce e quella di trattare a suon di tasti le immagini con risultati inauditi. Nel secondo filone, «Nuova biologia», un racconto per immagini si narra l'atomo, la cellula e il nucleo; si illustrano le clonazioni e le biotecnologie, quelle di oggi e quelle di un tempo; si spiano le vicende privatissime della molecola del Dna e con una spettacolare visualizzazione del nostro patrimonio genetico, si viene a sapere che esso è costituito da tre miliardi di caratteri. Le macchine rappresentano il terzo punto,

dove anche la cultura spaziale è contemplata. Ecco allora un modello in scala 1:10 di una stazione spaziale internazionale attualmente in costruzione, modelli in scala per le comunicazioni avanzate e la navigazione satellitare, filmati sulla vita nello spazio. Ad ogni domanda, una risposta: tutto è a portata di mano e spesso di verifica. Ma alitano anche soffi di poesia. Nell'opera tecnico-artistica di Piero Gilardi, *La porta del dolore*, due soggetti sdraiati e messi a contatto creano con le loro umanissime reazioni fisiche immagini virtuali. E succede anche che la volta di un igloo immerso nell'oscurità più fitta improvvisamente si apra alle stelle di un limpido cielo notturno in attesa di una fiaba che ci parla con rigore scientifico di pianeti e costellazioni.

# Stelle e spine, le profezie di Bobo

*In un libro e una mostra le storie disegnate da Staino per «l'Unità»*  
*La satira amara sulle sorti della sinistra e su un'Italia poco solidale*

Renato Pallavicini

Prendiamolo sul serio Bobo, perché questo suo romanzo è il romanzo di molti di noi. Ci riguarda, insomma. E non solo perché molte delle storie e delle tavole del libro e della mostra parlano di *l'Unità* e delle sorti della sinistra. Va preso sul serio anche perché come tutti i grandi romanzi («è narrativa disegnata - rivendica Staino riprendendo la definizione coniata per il fumetto da Hugo Pratt - ma è narrativa») ha due pregi: racconta e anticipa. Racconta una cronaca politica fatta di rose agrodolci e dalle molte spine, di stelle delicate e tenere ma che facciamo fatica a scorgere nelle notti piene di smog, di eroi di cui non avremo bisogno, di tarallucci e vini che, in questo caso, non stanno per niente bene insieme. Nei capitoli dai nomi un po' astratti e metafisici in cui Staino ha diviso questo suo romanzo (sembrano quasi le categorie della borgesiana biblioteca di Babele) ritroviamo, ovviamente, i protagonisti della nostra vita politica. I nomi li conosciamo tutti: Berlusconi e Bossi, D'Alema e Veltroni, Cossutta e Bertinotti, Di Pietro e Cossiga: ma è inutile tentare di associarli ai titoli dei capitoli e cercare d'indovinare chi assomiglia di più alle rose, alle stelle o agli eroi: ce n'è per tutti e Staino non risparmia nessuno.

Anticipa Bobo (le storie del libro sono state scritte e disegnate tra il 1997 e il 2000), profeticamente anticipa e azzecca, purtroppo, perfino le percentuali (quel 15% dei Ds alle elezioni che D'Alema e Veltroni si rinfacciano nella storia «Chez Maxim»): beh, col 16,5% è andata un pochino meglio! Anticipa soprattutto quando, come scrive Tabucchi nell'introduzione al libro edito da Feltrinelli, Bobo esce dalla sua strip e diventa un osservatore esterno, una voce fuori campo. Allora «Bobo non è più la disorientata e sonnambolica Alice nel paese delle Disgrazie con il quale deve fare tristemente i conti; è ormai una Alice al di là dello specchio, e da quel privilegiato osservatorio lo sguardo di Bobo diventa implacabile».

Implacabile Staino nel cogliere vizi e difetti, gignonismi e narcisismi, decisionismi e indugi. Il Berlusconi di «Azzurra libertà» si arrabbia perché la moglie Veronica preferisce il festival di Sanremo in tv piuttosto che ascoltare lui al piano mentre gorgheggia e compone un probabile, probabilissimo inno di Forza Italia. Il Bertinotti di «Mettetevi nei suoi panni» dal suo punto di vista giustifica il non sostegno all'elezione di Ciampi a presidente: «Mi piacciono i suoi valori, mi piace come cucina sua moglie... sarebbe un buon presidente della repubblica... non avrei nessuna esitazione a votarlo... sempreché non lo votasse nessuno altro... e invece lo votano cani e porci... e allora cosa potevo fare?! Mettetevi nei miei pan-



DOBBIAMO PRESERVARE LA NOSTRA IDENTITA'.

PRIMA COSA: VIA TUTTI GLI SPECCHI.

**in sintesi**

Buon segno, buon segno davvero. È tornata «l'Unità» ed è tornato Bobo. Del resto, come «l'Unità», non se ne era mai andato: non c'era, ma c'era. Ed è tornato con una mostra e un libro. La prima si apre domani a Vergato, in provincia di Bologna, dove, nella Sala Consiliare del Comune, saranno esposte 50 storie di Sergio Staino pubblicate tra il '97 e il 2000 sul nostro giornale. La mostra dal titolo «Bobo e l'Unità», allestita da Progetti Dadaumpa e dall'autore, resterà aperta fino al 16 giugno e poi potrà essere affittata da Comuni, enti, associazioni e feste. Il percorso espositivo è suddiviso in cinque capitoli dai titoli: le rose, gli eroi, i tarallucci, i vini, le stelle; ed è mutuato dai capitoli che scandiscono «Il romanzo di Bobo» (Feltrinelli, pagine 224, lire 15.000) in libreria dal 25 maggio con una bella introduzione scritta da Antonio Tabucchi. Bobo fa ridere come tutti i malcapitati che scivolano sulla buccia di banana, ma la buccia su cui scivola, scrive Tabucchi, «si chiama in primo luogo Italia, e in secondo luogo il Partito di cui continua a essere un fedele quanto disorientato supporter».

te ammannire un pistolotto del tipo: «non è tutto oro quel che riluce, sembriamo un'economia ricca, opulenta... in realtà siamo fragilissimi... ancora non sappiamo se entriamo in Europa». Ma c'è, per fortuna, anche la solidarietà per Sofri nel poetico racconto di «Piccola posta»: la poesia un po' straniata di «Felliniana» con un inquietante e metafisico rinoceronte che il povero Bobo è costretto a foraggiare o gli omaggi musicali a Conte e Battisti.

E c'è la guerra. In «Firenze sogna» davvero Staino scrive una gran pagina di narrativa. Il sogno-incubo di Ilaria che spaventata si precipita nel letto di mamma e papà, è una sequenza di grande drammaticità e violenza in cui i soldatucci di una milizia etnica, in una notte stellata (e meno male che ci sono tante stelle a cui aggrapparsi in questo libro) rastrella, picchia, stupra e deporta. Con la forza di un film neorealista Staino racconta una vicenda già vista e anticipa un incubo che si è già avverato e chissà quanto altre volte e in quanti altri posti potrà ripetersi. Altro che vignette!

**Lo scrittore Lello Voce scrive in diretta Internet**

Le ultime fasi della scrittura di un romanzo: alla Fiera del Libro si potrà spiare il lavoro di Lello Voce, alle prese con la «creazione» delle ultime pagine del suo nuovo romanzo, «Cucarachas». Da oggi e fino a lunedì (quando l'autore scriverà la parola «fines»), Voce al lavoro sarà «spiabile» non solo nello spazio DeriveApprodi della manifestazione torinese, ma anche in rete, in diretta, all'indirizzo [www.raisatzoom.it/romanzoom](http://www.raisatzoom.it/romanzoom). Spiare il farsi dell'opera, i flussi di parole e di pensieri, le varianti che si annullano a vicenda per formare quella superficie del testo che in realtà è stratificazione di aleatorietà e progetto, lavoro quotidiano, operaiismo dell'ispirazione torinese, ma anche in rete, in diretta, all'indirizzo [www.raisatzoom.it/romanzoom](http://www.raisatzoom.it/romanzoom). Spiare il farsi dell'opera, i flussi di parole e di pensieri, le varianti che si annullano a vicenda per formare quella superficie del testo che in realtà è stratificazione di aleatorietà e progetto, lavoro quotidiano, operaiismo dell'ispirazione torinese, ma anche in rete, in diretta, all'indirizzo [www.raisatzoom.it/romanzoom](http://www.raisatzoom.it/romanzoom).

«Cucarachas», è il seguito del primo romanzo di Lello Voce, «Eroina». Medesimo il protagonista, Enrico, tossicodipendente un po' intellettuale. Egli ci narra in prima persona la sua storia di recluso, il suo viaggio di scoperta di un universo carcerario che è allegoria nemmeno troppo velata della società globalizzata. Insieme con lui è uno scarafaggio parlante, Teo, coscienza critica del racconto, che accompagna Enrico in ogni sua avventura sin dal terzo capitolo. All'inizio di quello attualmente in lavorazione, il quinto, Enrico e Teo si trovano coinvolti in una assai singolare rivolta carceraria.

**E Altan scrive il diario di questi «Anni frolli»**

Speriamo di vederli in classifica Staino e Altan. Speriamo che «Il romanzo di Bobo» (Feltrinelli, lire 15.000) e «Anni frolli» (Einaudi, lire 15.000) facciano a gara, sgomitando da buoni avversari a scalare vendite e posizioni. Non è questione di fare il tifo per due autori vicini, molto vicini alla nostra parte, ma di puntare sull'intelligenza. «Anni frolli» è una folgorante antologia personale che Altan ha curato, scegliendo il meglio delle sue vignette. Che poi sono impietosi ed esilaranti ritratti, aforismi appuntiti come frecce. «Come va con la pillola del giorno dopo?»

Giorno dopo cosa? dialogano due attempate signore in copertina. È una delusione sessuale questa che fa il pari con quella politica. Sentite un po': «La strategia è chiara: passare da «uniti vinceremo» a «uniti avremmo potuto vincere». Nel libro non è riportata la data di questa vignetta, ma Altan non potrebbe averla disegnata all'indomani del 13 maggio? Anche Altan, come Staino e come tutti i grandi scrittori, vede e prevede meglio di tutti noi. E che lo faccia con la satira e facendoci

sorridere è, per così dire, un valore aggiunto. Ci risparmia il fastidio della retorica. E «ci insegna a rovesciare contro noi stessi ogni pensiero cattivo o molesto, ogni idiozia che riusciamo ad emettere»: promesse politiche che sembrano frasi fatte, slogan che assomigliano a precetti morali (o viceversa), infatuazioni vere e virtuali. «Dove vai? chiede lei a lui. E lui: «A orinare. Puoi trovarmi al sito: [www.cesso.it](http://www.cesso.it)»

re. p.

ni... coerenza innanzi tutto». E mentre il Veltroni-Gary Cooper di «Mezzogiorno di fuoco» chiede aiuto a tutti da Parisi a Dini, da Castagnetti a Cossutta, da Intini a Francescato, ma si ritrova

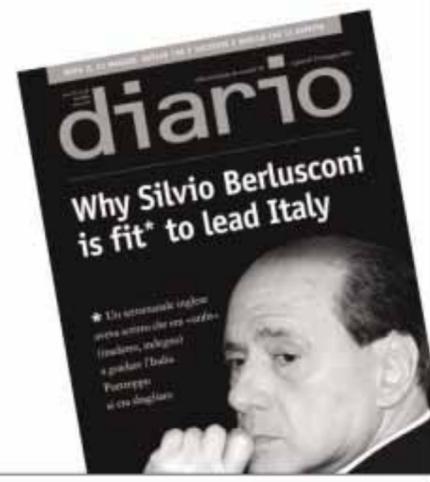
solo nel duello con l'implacabile trio D'Alema, Minniti, Cuperlo. D'Alema che fa? Si esercita in sinuosi passi di tango, anche se le danze, dai tempi dello storico «Nattango» sono cambiate.

E poi c'è la società civile (si fa per dire): quella delle «ucciole» senegalesi, albanesi, slave che «iluminano» le notti fiorentine, quella dell'emarginazione e dei barboni che affollano i marcia-

piedi, quella del razzismo e dell'indifferenza. Per esempio nei confronti del piccolo extracomunitario che bussa alla porta di casa nella «Notte di vigilia» e invece di un concreto aiuto si sen-

## diario

L'Economist aveva scritto che era inadatto a governarci. Purtroppo si sbagliava



DA OGGI IN EDICOLA